

ROSSINI

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

Melodramma Buffo in due atti



G D'AQUILANA
NEGTE IN LIBRI TEATRALI

MILANO

PRESSO Francesco Barbini EDITORE

Via Larga, N. 22.

131

II.

BARBIERE DI SIVIGLIA

MELODRAMMA BUFFO IN DUE ATTI

DI

STERBINI

POSTO IN MUSICA

DA

GIOACHINO ROSSINI



MILANO

PRESSO FRANCESCO BARBINI EDITORE

Via Larga, N. 22.

PERSONAGGI

ATTORI

IL CONTE D'ALMAVIVA. . . Sig.
BARTOLO, Dottore in medicina, tutore di Sig.
ROSINA, ricca pupilla in casa di Bartolo Sig.*
FIGARO, barbiere. Sig.
BASILIO, maestro di musica di Rosina, ipocrita. Sig.
FIORELLO, servitore d'Almaviva Sig.
AMBROGIO, servitore di Bartolo Sig.
BERTA, vecchia cameriera di Bartolo Sig.
Un Ufficiale Sig.
Un Alcade, o Magistrato.
Un Notaro.
Alguazili, o siano Birri.
Soldati.
Suonatori d'istrumenti.

La Scena si rappresenta in Siviglia.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Il momento dell'azione è sul terminar della notte. La Scena rappresenta una piazza nella città di Siviglia. A sinistra è la casa di Bartolo con ringhiera praticabile circondata da gelosia che deve aprirsi e chiudersi a suo tempo con chiave.

FIGRELLO con lanterna nelle mani, introducendo sulla Scena vari suonatori di strumenti. Indi il CONTE avvolto in un mantello.

FIG. Piano, pianissimo. *(avanzandosi con cautela)*
Senza parlar
Tutti con me

Venite qua.

CORO Piano, pianissimo
Eccoci qua.

TUTTI Tutto è silenzio,
Nessun qui sta,
Che i nostri canti
Possa turbar.

CON. Fiorello... Olà... *(sotto voce)*

FIG. Signor, son qua.

CON. Ebben!... gli amici?...

FIG. Son pronti già.

CON. Bravi, bravissimi,
Fate silenzio,
Piano pianissimo,
Senza parlar.

CORO Piano, pianissimo,
Senza parlar. *(i suonatori accordano gl'istrumenti, e il Conte canta accompagnato da essi)*

CON.

Ecco ridente in cielo
Spunta la bella aurora,
E tu non sorgi ancora,
E puoi dormir così?
Sorgi, mia bella speme,
Vieni, bell'idol mio,
Rendi men crudo, oh Dio!
Lo stral che mi feri.
Oh! sorte già veggio
Quel caro semblante;
Quest'anima amante
Ottenne pietà.
Oh istante d'amore!
Oh dolce contento!
Soave momento
Che egual non ha!
Ei Fiorello?

FIO.

Mio signore...

CON.

Di', la vedi?...

FIO.

Signor no.

CON.

Ah ch'è vana ogni speranza!

FIO.

Signor conte, il giorno avanza.

CON.

Ah che penso! che farò?...
Tutto è vano... Buona gente!...

CORO.

Mio signore... *(sotto voce)*

CON.

Avanti, avanti. *(dà la borsa)*

CON.

a Fior. il quale distribuisce danari a tutti)

FIO.

Più di suoni, più di canti
Io bisogno ormai non ho.
Buona notte a tutti quanti,
Più di voi che far non so. *(i suonatori
circondano il Conte ringraziandolo e baciando-
gli la mano e il vestito. Egli, indispettito per lo
strepito che fanno, li va cacciando. Lo stesso fa
anche Fior.)*

CORO

Mille grazie... mio signore...

Del favore... dell'onore...

Ah di tanta cortesia

Obbligati in verità.

*(Oh che incontro fortunato!**E un signor di qualità.)*

CON.

Basta, basta, non parlate...
Ma non serve, non gridate...

Maledetti, andate via,,
Ah canaglia via di qua.

FIO.

Tutto quanto il vicinato
Questo chiasso sveglierà...

Zitti, zitti... che rumore!

Ma che onore?... che favore?...

Maledetti, andate via.

Ah canaglia via di qua!

Ve' che chiasso indiatolato!

Ah che rabbia che mi fa!

CON. Gente indiscreta!...

FIO.

Ah quasi

Con quel chiasso importuno

Tutto quanto il quartiere han risvegliato.

Alfin sono partiti!

CON.

E non si vede! *(guardando verso la ringhiera)*È inutile sperar. (*) *(Eppur qui voglio)*(*) *(passeggia riflettendo)*

Aspettar di vederla. Ogni mattina

Ella su quel balcone

A prender fresco viene sull'aurora.

Proviamo.) Olà, tu ancora

Ritirati, Fiorello.

FIO.

Vado. Là in fondo

Attenderò suoi ordini.

(si ritira)

CON.

(si sente da lontano venire Figaro cantando)

Chi è mai questo importuno?...

Lasciamolo passar; sotto quegli archi

Non veduto vedrò quanto bisogna;

Già l'alba è appena, e amor non si vergogna.

(si nasconde sotto il portico)

SCENA II.

Figaro con *ghitarra appesa al collo e detto.*

FIO.

La ran la lera,

La ran la lu.

Largo al factotum

Della città.

Presto a bottega,

Chè l'alba è già.

La ran la lera,
 La ran la là.
 Ah che bel vivere,
 Che bel piacere
 Per un barbiere
 Di qualità!
 Ah bravo Figaro!
 Bravo bravissimo,
 Fortunatissimo
 Per verità!
 La ran la lera,
 La ran la là.
 Pronto a far tutto,
 La notte, il giorno
 Sempre d'intorno
 In giro sta.
 Miglior cuccagna
 Per un barbiere,
 Vita più nobile
 No, non si dà.
 La ran la lera,
 La ran la là.
 Rasori e pettini,
 Lancette e forbici
 Al mio comando
 Tutto qui sta.
 La ran la lera,
 La ran la là
 Tutti mi chiedono,
 Tutti mi vogliono,
 Donne, ragazzi,
 Vecchi, fanciulle,
 Qua la parrucca...
 Presto la barba...
 Qua la sanguigna...
 Figaro... Figaro...
 Son qua, son qua.
 Figaro... Figaro...
 Eccomi qua.
 Pronto prontissimo
 Son come un fulmine,
 Sono il factotum
 Della città.

Ah bravo Figaro,
 Bravo bravissimo,
 Fortunatissimo
 Per verità.
 La ran la lera,
 La ran la là.
 Ah ah! che bella vita!...
 Faticar poco, divertirsi assai,
 E in tasca sempre aver qualche doblone...
 Gran frutto della mia riputazione.
 Ecco qua: senza Figaro
 Non si accasa in Siviglia una ragazza:
 A me la vedovella
 Ricorre pel marito: io colla scusa
 Del pettine di giorno,
 Della chitarra col favor la notte
 A tutti onestamente,
 Non fo per dir, m'adatto a far piacere.
 Oh che vita, che vita! Oh che mestiere!
 Orsù, presto a bottega...
 Con. (È desso, o pur m'inganno?)
 Fig. (Chi sarà mai costui?...)
 Con. (Oh è lui senz'altro!)
 Figaro!...
 Fig. Mio padrone...
 Oh chi veggo!... Eccellenza!...
 Con. Zitto, zitto, prudenza:
 Qui non son conosciuto,
 Nè vo' farmi conoscere. Per questo
 Ho le mie gran ragioni.
 Fig. Intendo, intendo,
 La lascio in libertà.
 Con. No... no...
 Fig. Che serve?...
 Con. No, dico; resta qua:
 Forse ai disegni miei
 Non giungi inopportuno... Ma, cospetto,
 Dimmi un po', buona lana,
 Come ti trovo qua?... poter del mondo!
 Ti veggo grasso e tondo...
 Fig. La miseria, signora!
 Con. Ah birbo!

FIG. Grazie
 CON. Hai messo ancor giúddizio?
 FIG. Oh! e come... Ed ella
 Come in Siviglia?
 CON. Or te lo spiego. Al Prado
 Vidi un fior di bellezza, una fanciulla
 Figlia d'un certo medico barboglio
 Che qua da pochi di s'è stabilito,
 Io di questa invaghito,
 Lascial patria e parenti, e qua men venni,
 E qui la notte e il giorno
 Passo girando a que' balconi intorno.
 FIG. A que' balconi?... un medico?... oh cospetto!
 Siete ben fortunato;
 Su i maccheroni il cacio v'è cascato.
 CON. Come?
 FIG. Certo. Là dentro
 Io son barbiere, parrucchier, chirurgo,
 Botanico, spezial, veterinario,
 Il faccendier di casa.
 CON. Oh che sorte!...
 FIG. Non basta. La ragazza
 Figlia non è del medico. È soltanto
 La sua pupilla!
 CON. Oh che consolazione!
 FIG. Perciò... Zitto!...
 CON. Cos'è?
 FIG. S'apre il portone.
 (si ritirano sotto il portico)

SCENA III.

Bartolo e datti, indi Rosina.

BAR. Ehi! fra momenti io torno, (parlando verso
 Non aprite a nessun. Se Don Basilio le quinte)
 Venisse a ricercarmi, che m'aspetti. (chiude
 la porta di casa, tirandola dietro di sé)
 Le mie nozze con lei meglio è affrettare.
 Sì, dentr'oggi finir vo' quest'affare. (parte)

CON. (Dentr'oggi le sue nozze con Rosina!) (fuori
 Ah vecchio rimbambito! con Figaro)
 Ma dimmi, or tu: chi è questo Don Basilio?...
 FIG. È un solenne imbroglion di matrimoni,
 Un collo torto, un vero disperato,
 Sempre senza un quattrino...
 Già è maestro di musica:
 Insegna alla ragazza.
 CON. Ah cospettone! (con enfasi)
 Io già deliro,, avvampo!... Oh ad ogni costo
 Vederla io voglio... vo' parlarle... Ah tu,
 Tu mi devi aiutar.
 FIG. Ih, ih, che furia!
 Sì, sì, v'aiuterò.
 CON. Da bravo: entr'oggi
 Vo' che tu m'introduca in quella casa.
 Dimmi, come farai?... via!... del tuo spirito
 Vediam qualche prodezza.
 FIG. Del mio spirito!...
 Bene... vedrò,, ma in oggi...
 CON. Eh via t'intendo
 Va là, non dubitar; di tue fatiche
 Largo compenso avrai.
 FIG. Davver?
 CON. Parola.
 FIG. Dunque oro a discrezione?
 CON. Oro a bizzeffe,
 Animo, via.
 FIG. Son pronto. Ah non sapete
 I simpatici effetti prodigiosi,
 Che, ad appagare il mio signor Lindoro,
 Produce in me la dolce idea dell'oro.
 All'idea di quel metallo
 Portentoso, onnipossente,
 Un vulcano la mia mente
 Già comincia a diventar.
 CON. Su, vediam di quel metallo
 Qualche effetto sorprendente,
 Del vulcan della tua mente
 Qualche mostro singular.
 FIG. Voi dovrete travestirvi,
 Per esempio... da soldato.

CON. Da soldato ?
 FIG. Si signore.
 CON. Da soldato?... e che si fa?
 FIG. Oggi arriva un reggimento.
 CON. Sì, m'è amico il Colonnello.
 FIG. Va benon.
 CON. Ma e poi ?
 FIG. Cospetto!
 Dell'alloggio col biglietto
 Quella porta s'aprirà.
 Che ne dite, mio signore?
 L'invenzione è naturale?
 CON. Oh che testa originale!
 FIG. Bravo, bravo in verità.
 Oh che testa universale!
 Bella, bella in verità.
 Piano piano... un'altra idea!
 Veda l'oro cosa fa.
 Ubbriaco... sì ubbriaco,
 Mio signor, si fingerà.
 CON. Ubbriaco ?
 FIG. Sì, signore.
 CON. Ubbriaco? Ma perchè?
 FIG. Perchè d'un che poco è in sè, *(imitando moderatamente i moti d'un ubbriaco)*
 Che dal vino casca già,
 Il tutor, credete a me,
 Il tutor si fiderà.
 a 2 Questa è bella per mia fè.
 CON. Bravo, bravo in verità.
 FIG. Dunque?
 CON. All'opra.
 FIG. Andiam.
 CON. Da bravo.
 Vado... Oh il meglio mi scordavo!
 Dimmi un po', la tua bottega,
 Per trovarti dove sta?
 FIG. La bottega?... non si sbaglia;
 Guardi bene; eccola là,
(additando fra le quinte)
 Numero quindici a mano manca,
 Quattro gradini, facciata bianca,

Cinque parrucche nella vetrina,
 Sopra un cartello « Pomata fina »,
 Mostra in azzurro alla moderna.
 V'è per insegna una lanterna...
 Là senza fallo mi troverà.
 CON. Ho ben capito...
 FIG. Or vada presto.
 CON. Tu guarda bene...
 FIG. Io penso al resto.
 CON. Di te mi fido...
 FIG. Cola l'attendo.
 CON. Mio caro Figaro...
 FIG. Intendo, intendo.
 CON. Porterò meco...
 FIG. La borsa piena.
 CON. Sì, quel che vuoi, ma il resto poi...
 FIG. Oh non si dubiti, che bene andrà...
 CON. Ah che d'amore
 La fiamma io sento,
 Nunzia di giubilo
 E di contento!
 Ecco propizia,
 Che in sen mi scende,
 E di me stesso
 Maggior mi fa.
 FIG. Delle monete
 Il suon già sento!
 L'oro già viene,
 Viene l'argento;
 Eccolo, eccolo,
 Che in tasca scende:
 D'ardore insolito
 Quest'alma accende,
 E di me stesso
 Maggior mi fa. *(Figaro entra in casa di Bartolo, il Conte parte).*

SCENA IV.

Camera nella casa di Don Bartolo. Di prospetto la finestra
con gelosia, come nella scena prima.

Rosina con lettera in mano.

Una voce poco fa
Qui nel cuor mi risuonò,
Il mio cor ferito è già,
E Lindor fu che il piagò.
Sì, Lindoro mio sarà;
Lo giurai, la vincerò.

Il tutor ricuserà,
Io l'ingegno aguzzerò,
Alla fin si accheterà
E contenta io resterò...
Sì Lindoro mio sarà;
Lo giurai, la vincerò.

Io sono docile - son rispettosa,
Sono obbediente - dolce, amorosa,
Mi lascio reggere - mi fo guidar.
Ma se mi toccano - dov'è il mio debole,
Sarò una vipera - e cento trappole,
Prima di cedere - farò giocar.

Sì, sì, la vincerò. Potessi almeno
Mandargli questa lettera. Ma come?
Di nessun qui mi fido;
Il tutor ha cent'occhi... basta, basta;
Sigilliamola intanto. *(va allo scrittoio e sigilla
la lettera)*
Con Figaro il barbier dalla finestra
Discorrer l'ho veduto più d'un'ora,
Figaro è un galantuomo,
Un giovin di buon core...
Chi sa ch'ei non protegga il nostro amore!

SCENA V.

Figaro e Detti.

FIG. Oh buon dì, signorina.
ROS. Buon giorno, signor Figaro.
FIG. Ebbene, che si fa?
ROS. Si muor di noia.
FIG. Oh diavolo! possibile!
Una ragazza bella e spiritosa...
ROS. Ah ah mi fate ridere!
Che mi serve lo spirito,
Che giova la bellezza,
Se chiusa io sempre sto fra quattro mura,
Che mi par d'esser proprio in sepoltura?
FIG. In sepoltura? oibò! *(chiamandola a parte)*
Sentite, io voglio...
ROS. Ecco il tutor.
FIG. Davvero?
ROS. Certo, certo; è il suo passo.
FIG. Salva, salva; fra poco
Ci rivedrem; ho a dirvi qualche cosa.
ROS. E ancor io, signor Figaro.
FIG. Bravissima.
Vado. *(si nasconde e poi tratto tratto si fa vedere)*
ROS. Quanto è garbato! *(si ritira)*

SCENA VI.

Bartolo, Rosina, indi D. Basilio.

BAR. Ah! disgraziato Figaro!
Ah indegno! ah maledetto! ah scellerato!
ROS. Ecco qua: sempre grida.
BAR. Ma si può dar di peggio!
Uno spedale ha fatto
Di tutta la famiglia
A forza d'oppio, sangue e starnutiglia. -
Signorina, il Barbieri
Lo vedeste?

- ROS. Perché?
 BAR. Lo vo' sapere.
 ROS. Forse anch'egli v'adombra?
 BAR. E perché no?
 ROS. Ebben ve lo dirò. Sì, l'ho veduto,
 Gli ho parlato, mi piace, e mi è simpatico
 Il suo discorso, il suo gioviale aspetto...
 (Crepa di rabbia, vecchio maledetto.) (parte)
- BAR. Vedete che grazietta!
 Più l'amo e più mi sprezza la briccona,
 Certo, certo è il barbiere
 Che la mette in malizia.
 Oh! barbiere d'inferno...
 Tu me la pagherai... Qua, Don Basilio;
 Giungete a tempo. Oh! io voglio,
 Per forza o per amor, dentro domani
 Sposar la mia Rosina. Avete inteso?
- BAS. Eh voi dite benissimo. (dopo molte riverenze)
 E appunto io qui veniva ad avvisarvi... (chiamando a parte)
 Ma segretezza! è giunto
 Il Conte d'Almaviva.
- BAR. Chi? l'incognito amante
 Della Rosina?
- BAS. Appunto quello.
 BAR. Oh diavolo!
- BAR. Ah qui ci vuol riparo.
 BAS. Certo: ma... alla sordina.
 BAR. Sarebbe a dir?..
 BAS. Così, con buona grazia
 Bisogna principiare
 A inventar qualche favola
 Che al pubblico lo metta in mala vista,
 Che comparir lo faccia
 Un uomo infame, un'anima perduta...
 Io, io vi servirò: fra quattro giorni,
 Credete a me, Basilio ve lo giura,
 Noi lo farem sloggiar da queste mura.
- BAR. E voi credete?..
 BAS. Oh certo! è il mio sistema:
 E non sbaglia.
 BAR. E vorreste?..
 BAR. Ma una calunnia...

- BAS. Ah dunque
 La calunnia cos'è voi non sapete?
 BAR. No, davvero.
 BAS. No? Uditemi e tacete.
 La calunnia è un venticello,
 Un'auretta assai gentile,
 Che insensibile, sottile,
 Leggermente, dolcemente
 Intomincia a susurrar.
 Piano piano, terra terra,
 Sotto voce sibilando,
 Va scorrendo, va ronzando;
 Nelle orecchie della gente
 S'introduce destramente,
 E le teste ed i cervelli
 Fa stordire e fa gonfiar.
 Dalla bocca fuori uscendo
 Lo schiamazzo va crescendo,
 Prende forza a poco a poco,
 Scorre già di loco in loco,
 Sembra il tuono, la tempesta
 Che nel sen della foresta
 Va fischiano, brontolando,
 E ti fa d'orror gelar.
 Alla fin trabocca e scoppia,
 Si propaga, si raddoppia
 E produce un'esplosione
 Come un colpo di cannone,
 Un tremuoto, un temporale,
 Un tumulto generale
 Che fa l'aria rimbombar.
 E il meschino calunniato,
 Avvilto, calpestato
 Sotto il pubblico flagello
 Per gran sorte va a crepar.
 Ah! che ne dite?
- BAR. Eh! sarà ver, ma intanto
 Si perde tempo, e qui stringe il bisogno.
 No: vo' fare a mio modo;
 In mia camera andiam. Voglio che insieme
 Il contratto di nozze ora stendiamo.
 Quando sarà mia moglie,

Da questi zerbinotti innamorati
 Metterla in salvo sarà pensier mio.
 Bas. (Vengan danari: al resto son qua io.)
(entrano nella prima camera a destra)

SCENA VII.

Figaro uscendo con precauzione, indi **Rosina**.

Fig. Ma bravil ma benone!
 Ho inteso tutto. Evviva il buon Dottore!
 Povero babbuino!
 Tua sposa?... eh vial pulisciti il bocchino.
 Or che son là chiusi
 Procuriam di parlare alla ragazza:
 Eccola appunto.

Ros. Ebbene, signor Figaro?

Fig. Gran cose, signorina.

Ros. Sì, - davvero?

Fig. Mangerem dei confetti.

Ros. Come sarebbe a dir?

Fig. Sarebbe a dire
 Che il vostro bel tutore ha stabilito
 Esser dentro doman vostro marito.

Ros. Eh via!

Fig. Oh ve lo giuro;

A stender il contratto
 Col maestro di musica
 Là dentro or s'è serrato.

Ros. Sì? oh l'ha sbagliata affè!
 Povero sciocco! l'avrà a far con me.
 Ma dite, signor Figaro,
 Voi poco fa sotto le mie finestre
 Parlavate a un signore...

Fig. A un mio cugino,

Un bravo giovinotto; buona testa,
 Ottimo cuor; qui venne
 I suoi studi a compire,
 E il poverin cerca di far fortuna.

Ros. Fortuna? oh la farà.

Fig. Oh ne dubito assai: in confidenza
 Ha un gran difetto addosso.

Ros. Un gran difetto?...
 Fig. Ah grande,

È innamorato morto.

Ros. Sì, davvero?

Quel giovane, vedete,
 M'interessa moltissimo.

Fig. Per bacco!

Ros. Non mi credete?...
 Fig. Oh sì!...

Ros. E la sua bella,

Dite, abita lontano?

Fig. Oh no!... cioè..

Qui!... due passi...

Ros. È bella?...
 Fig. Oh bella assai!

Eccovi il suo ritratto in due parole:

Capello nero, guancia porporina,
 Occhio che parla, mano che innamora.

Ros. E il nome?...

Fig. Ah il nome ancora?

Il nome... Ah che bel nome...

Si chiama...

Ros. Ebben?... si chiama?...
 Fig. Poverina!

Si chiama... r...o...ro... osi... Rosina.

Ros. Dunque io son... tu non m'inganni?

Dunque io son la fortunata!...

(Già me l'ero immaginata:

Lo sapevo pria di te.)

Fig. Di Lindoro il vago oggetto

Sì, voi siete, o mia Rosina.

(È una volpe sopraffina,

La sa lunga per mia fè!)

Ros. Senti, senti... ma a Lindoro

Per parlar come si fa?

Fig. Zitto zitto, qui Lindoro

Per parlarvi or or sarà.

Ros. Per parlarvi?... bravo: bravo!

Venga pur, ma con prudenza!

Io già moro d'impazienza!

Ah che tarda?... cosa fa?

FIG. Egli attende qualche segno,
Poverin del vostro affetto;
Sol due righe di biglietto
Gli mandate, e qui verrà.
Che ne dite?... Non saprei...

ROS. Su, coraggio.

FIG. Non vorrei...

ROS. Sol due righe...

FIG. Mi vergogno...

ROS. Ma di che?... di che?... si sa.

FIG. Presto presto; qua un biglietto.

ROS. Un biglietto?... eccolo qua. *(andando allo scrittojo)*
(richiamandolo)

FIG. Già era scritto! oh ve' che bestia! *(attonito)*
(cava dalla tasca il biglietto e glielo dà)

E il maestro io faccio a lei!
Ah che in cattedra costei
Di malizia può dettar.

ROS. Donne donne, eterni Dei,
Chi vi arriva a indovinar?
Fortunati affetti miei!

Io comincio a respirar.
Ah tu solo, amor, tu sei
Che mi devi consolar.

(Fig. parte)

SCENA VIII.

Bartolo e Rosina.

ROS. Ora mi sento meglio. Questo Figaro
È un bravo giovinotto.

BAR. In somma, colle buone
Potrei sapere dalla mia Rosina
Che venne a far colui questa mattina?

ROS. Figaro? Non so nulla.

BAR. Ti parlò?

ROS. Mi parlò.

BAR. Che ti diceva?

ROS. Oh! mi parlò di certa bagattella...

Del figurin di Francia,
Del mal della sua figlia Marcellina.

BAR. Davvero!... ed io scommetto..
Venite qua... Oh cospetto!
Che vuol dir questo dito
Così sporco d'inchiostro?

ROS. Sporco? oh! nulla.

Io me l'avea scottato,
E coll'inchiostro or or l'ho medicato.

BAR. (Diavolo!) E questi fogli...
Or son cinque... eran sei.

ROS. Que' fogli... è vero,

D'uno mi son servita
Per mandar de' confetti a Marcellina.

BAR. Bravissima! e la penna
Perché fu temperata?

ROS. (Maledetto!) La penna!...
Per disegnare un fiore sul tamburo.

BAR. Un fiore!

ROS. Un fiore.

BAR. Un fiore!

Ah! fraschetta!

ROS. Davver.

BAR. Zitto.

ROS. Credete...

BAR. Basta così.

ROS. Signor...

BAR. Non più... tacete.

Manca un foglio, e già suppongo
In che cosa l'impiegaste.
Sporco è il dito, e già m'immagino
A qual uso il destinaste...
Quella penna temperata
Spiega ben la rea matassa...
Perché mai la testa bassa?
State ritta come me.

Si sa ben che all'età vostra
Suol venir la frenesia
Che provò la mamma mia
Quando vide il mio papà.
Ma non vi è bisogno alcuno
D'indirizzarvi a questo e a quello,

Di cercar col campanello
 Ciò che aver potete quà.
 Dite un po', che vi è di buono
 Nei moderni giovinetti?
 Riverenze, sorrisetti,
 Tacchi ferrei, affettature,
 Occhialin, caricature,
 Ciò che insipido ha la moda,
 Ma di ciò che ognun si loda
 Son sprovvisti per mia fè.
 Ma se poi per mia disgrazia
 Voi la sorda mi farete,
 Le finestre troverete
 Sigillate eternamente.
 Farò incetta di chiavacci,
 Lucchettini e catenacci,
 Serrature, chiavistelli,
 Toppe, chiodi, spranghe e arpioni...
 Non son poi di quei babbioni
 Che si fanno infinocchiari.
 (*partono da lati opposti*)

SCENA IX.

Berta e Conte di dentro.

BER. Finora in questa camera
 Mi parve di sentir un mormorio:
 Sarà stato il tutor colla pupilla.
 Non ha un'ora di ben... Queste ragazze
 Non la vogliono capir...
 Battono. (*si batte alla porta*)
 CON. (*di dentro*) Aprite.
 BER. Vengo... eccomi qua. (*si ode a bat-*
 Vengo... vengo... chi diavolo sarà? *ter più forte*)

SCENA X.

Il Conte travestito da soldato di cavalleria,
 Berta, indi Bartolo.

CON. Ehi di casa... buona gente...
 Ehi di casa... niun mi sentel!
 BAR. Chi è costui?... che brutta faccia!
 È ubbriaco!... chi sarà?
 CON. Oh di casa?... maledetti!...
 BAR. Cosa vuol, signor soldato?...
 CON. Ah... sì... sì... bene obbligato.
 (*vedendolo, cerca in tasca*)
 BAR. (Qui costui che mai vorrà?)
 CON. Siete voi... Aspetta un poco...
 Siete voi... dottor balordo?...
 BAR. Che balordo?...
 CON. (*leggendo*) Ah ah, Bertoldo?
 BAR. Che Bertoldo? Eh andate al diavolo.
 Dottor Bartolo.
 CON. Ah bravissimo:
 Dottor barbaro; benissimo.
 Già c'è poca differenza.
 (Non si vede! Che impazienza!
 Quanto tarda, dove sta?)
 BAR. (Io già perdo la pazienza.
 Qua prudenza ci vorrà.)
 CON. Dunque voi... siete dottore?...
 BAR. Son dottore... sì, signore.
 CON. Ah benissimo; un abbraccio,
 Qua collega.
 BAR. Indietro.
 CON. Qua. (*lo abbraccia per forza*)
 Sono anch'io dottor per cento,
 Maniscalco al reggimento.
 Dell'alloggio sul biglietto (*presentandogli il biglietto*)
 Osservate, eccolo qua.

BAR. (Dalla rabbia, dal dispetto
Io già crepo in verità.
Ah ch'io fo, se mi ci metto,
Qualche gran bestialità!) *(legge il biglietto)*
CON. (Ah venisse il caro oggetto
Della mia felicità!
Vieni, vieni; il tuo diletto
Pien d'amor t'attende qua.)

SCENA XI.

Rosina e detti.

ROS. D'ascoltar qua m'è sembrato
Un insolito rumore... *(si arresta vedendo Bar.)*
Un soldato ed il tutore!
Cosa mai faranno qua? *(si avvanza piano piano)*
CON. (È Rosina; or son contento.)
ROS. (Ei mi guarda, e s'avvicina.)
CON. (Son Lindoro.) *(piano a Rosina)*
ROS. (Oh ciel! che sento!
Ah giudizio per pietà!)
BAR. Signorina, che cercate? *(vedendo Ros.)*
Presto, presto, andate via.
ROS. Vado, vado, non gridate.
BAR. Presto, presto, via di qua.
CON. Ehi ragazza, vengo anch'io.
BAR. Dove, dove, signor mio?
CON. In caserma, oh questa è bella!
BAR. In caserma?... bagattella!
CON. Cara...
ROS. Aiuto!...
BAR. Olà, cospetto!
CON. (Via prendete... *(a Rosina)* Maledetto!
(guardando Bartolo)
Fate presto per pietà.) *(a Ros. mostrandole furtivamente un biglietto)*
ROS. (Ah ci guarda! *(al Conte)* Maledetto! *(guardando Bar.)*
Ah giudizio per pietà.)

BAR. (Ubbriaco maledetto!
Ah costui crepar mi fa.)
CON. Dunque vado... *(a Bar. incamminandosi verso le camere interne)*
BAR. Oh non signore, *(trattenendolo)*
Qui d'alloggio star non può.
CON. Come? come?
BAR. Eh non v'è replica:
Ho il brevetto d'esenzone.
CON. Che brevetto?... *(adirato)*
BAR. Oh mio padrone,
Un momento, e il mostrerò. *(va allo scrittoio)*
CON. Ah se qui restar non posso,
Deh prendete...
ROS. Ahimè, ci guarda!
CON. ROS. (Cento smanie io sento addosso.
Ah più reggere non so.)
BAR. (Ah trovarlo ancor non posso, *(cercando nello scrittoio)*
Ma, si si lo troverò.)
Ecco qui. *(legge)* Con la presente *(venendo avanti con una pergamena)*
Il dottor Bartolo, etcetera,
Esentiamo...
CON. Eh, andate al diavolo! *(con un rovescio di mano manda in aria la pergamena)*
Non mi state più a seccar.
BAR. Cosa fa, signor mio caro?
CON. Zitto là, dottor somaro.
Il mio alloggio è qui fissato,
E in alloggio qui vo' star.
BAR. Vuol restar?
CON. Restar sicuro.
BAR. Or son stufo, mio padrone:
Presto fuori, o un buon bastone
Lo farà di qua sloggiar.
CON. Dunque lei... lei vuol battaglia? *(serio)*
Ben!... battaglia gli vo' dar.
Bella cosa una battaglia!
Ve la voglio or or mostrar. *(avvicinandosi amichevolmente a Bartolo)*
Osservate!... questo è il fosso...
L'inimico voi sarete... *(gli dà una spinta)*

Attezzion... (giù il fazzoletto.) *(piano a Ros. alla quale si avvicina porgendole la lettera)*
 E gli amici stan di qua.
 Attezzione! *(coglie il momento in cui Bar. l'osserva meno attentamente, lascia cadere il biglietto, e Ros. vi fa cadere sopra il fazzoletto)*
 FERMA, FERMA!...
 BAR. Che cos'è?... ah!... *(rivolgendosi e fingendo accorgersi della lettera, quale raccoglie)*
 CON. Vo' vedere...
 BAR. *(avvedendosi)* Sì, se fosse una ricetta!...
 CON. Ma un biglietto... è mio dovere...
 Mi dovete perdonar. *(fa una riverenza a Rosina e le dà il biglietto e il fazzoletto)*
 ROS. Grazie, grazie.
 BAR. Grazie un corno!
 Vo' saper cotesto imbroglio...
 CON. Qualche intrigo di fanciulla. *(tirandolo a parte e tenendolo abada, intanto Rosina cambia la lettera)*
 ROS. *(Ah cambiar potessi il foglio!...)*
 BAR. Vo' veder...
 ROS. Ma non è nulla.
 BAR. Qua quel foglio, presto qua. *(escono da una parte Basilio e dall'altra Berta)*
 BAS. Ecco qua... oh cosa vedo...
 BER. Il Barbieri... uh quanta gente!
 BAR. Qua quel foglio; impertinente *(a Ros.)*
 A chi dico? presto qua.
 ROS. Ma quel foglio, che chiedete,
 Per azzardo m'è cascato.
 È la lista del bucato.
 BAR. Ah frascchetta! presto qua. *(lo strappa con violenza)*
 Ah che vedo! ho preso abbaglio!...
 È la lista, son di stucco!
 Ah son proprio un mammalucco,
 Ah che gran bestialità!
 ROS.CON. Bravo, bravo il mammalucco,
 Che nel sacco entrato è già.
 BAS.BER. Non capisco, son di stucco,
 Qualche imbroglio qui ci sta.
 ROS. Ecco qua!... sempre un'istoria, *(piangendo)*
 Sempre oppressa e maltrattata;

Ah che vita disperata!
 Non la so più sopportar.
 BAR. A Rosina... poverina... *(avvicinandosele)*
 CON. Vien qua tu, cosa le hai fatto? *(minacciandolo, e afferrandolo per un braccio)*
 BAR. Ah fermate... niente affatto...
 CON. Ah canaglia; traditore!... *(cavando la sciabola)*
 TUTTI. Via fermatevi, signore. *(trattenendolo)*
 CON. Io ti voglio subissar.

TUTTI, eccetto il Conte e Rosina.

Genti, aiuto soccorrete ^{mi.}
 lo.

ROS. Ma chetatevi...
 CON. Lasciatemi.

TUTTI *(come sopra)*

Genti! aiuto per pietà.

SCENA XII.

Figaro entrando con bacile sotto il braccio, e detti.

FIG. Alto là!
 Che cosa accade,
 Signori miei?
 Che chiasso è questo,
 Eterni dei!
 Già sulla piazza
 A questo strepito
 S'è radunata
 Mezza città.
 (Signor, prudenza
 Per carità.) *(piano al Conte)*
 BAR. Questi è un birbante... *(additando il Conte)*
 CON. Questi è un briccone...
 BAR. Ah disgraziato!...
 CON. Ah maledetto!... *(minacc. con la sciabola)*

FIG. Signor soldato (*alzando il bacile e minacciando il Conte*)
 Porti rispetto,
 A questo fusto,
 Corpo del diavolo,
 Or le creanze
 Le insegnerò.

CON. Brutto scimiotto... (*a Bar.*)
 BAR. Birbo malnato...
 TUTTI (*a Bar.*) Zitto dottore...
 BAR. Voglio gridare...
 TUTTI Fermo, signore... (*al Conte*)
 CON. Voglio ammazzare...
 TUTTI Fate silenzio
 Per carità. (*si ode bussare con violenza alla porta di strada*)
 Zitti che battono...
 Che mai sarà?

BAR. Chi è?
 CORO (*di dentro*) La forza.
 Aprite qua.

TUTTI La forza! oh diavolo!...
 Fic. (*al Conte*), Ros. (*a Bar.*)
 L'avete fatta!

CON., BAR. Niente paura,
 Vengan pur qua.

TUTTI Quest'avventura
 Ah come diavolo
 Mai finirà!

SCENA XIII.

Un Ufficiale, con soldati, e detti.

CORO Fermi tutti. Niun si muova.
 Miei signori, che si fa?
 Questo chiasso donde è stato?
 La cagione presto qua.

CON. La cagione....
 BAR. Non è vero.
 CON. Sì signore...

BAR. Signor no.
 CON. È un birbante...
 BAR. È un impostore...
 UFF. Un per volta.
 BAR. Io parlerò.
 Questo soldato
 M'ha maltrattato...
 ROS. Il poverino
 Cotto è dal vino.
 BAR. Cava la sciabola...
 BAS. Parla d'uccidere...
 FIG. Io son venuto
 Qui per dividere...
 UFF. Fate silenzio.
 Chè intesi già.
 Siete in arresto. (*al Conte*)
 Fuori di qua. (*i Soldati si muovono per circondarlo*)
 CON. Io in arresto?
 Io?... fermi, olà. (*con gesto autorevole trattiene i Soldati, che si arrestano. Egli chiama a sè l'Ufficiale, gli dà a leggere un foglio; l'Ufficiale resta sorpreso, vuol fargli un inchino, il Conte lo trattiene. L'Uff. fa cenno ai Soldati che si ritirano indietro, e anch'egli fa lo stesso. Quadro di stupore*)

BAR., ROS., BAS., BERTA.

Fredd^o_a ed immobile
 Come una statua
 Fiato non restami
 Da respirar.

CON. Freddo ed immobile
 Come una statua
 Fiato non restagli
 Da respirar.

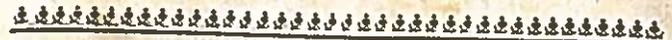
FIG. Guarda don Bartolo!
 Sembra una statua!
 Ah! ah! dal ridere
 Sto per crepar!
 Ma signor... (*all'uffiziale*)
 Zitto tu!

BAR. Ma un dottor...
 CORO Oh non più!
 BAR. Ma sa lei?...
 CORO Non parlar.
 BAR. Ma vorrei...
 CORO Non gridar.
 a 3 Ma se poi...
 CORO Pensiam noi.
 Vada ognun pe' fatti suoi,
 Si finisca d'altercar.

TUTTI

Mi par d'esser con la testa
 In un'orrida fucina
 Dove cresce e mai non resta
 Delle incudini sonore
 L'importuno strepitar.
 Alternando questo e quello
 Pesantissimo martello
 Fa con barbara armonia
 Muri e vólte rimbombar.
 E il cervello poverello,
 Già stordito, sbalordito,
 Non ragiona, si confonde,
 Si riduce ad impazzar.

FINE DELL'ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

SCENA I.

Camera ad uso di studio in casa di Bartolo, con sedia
 ad un pianoforte, con varie carte di musica.

Bartolo solo

Ma vedi il mio destino! Quel soldato,
 Per quanto abbia cercato,
 Niun lo conosce in tutto il reggimento.
 Io dubito... eh cospetto!...
 Che dubitar? scommetto
 Che dal conte d'Almaviva
 È stato qua spedito quel signore
 Ad esplorar della Rosina il core.
 Nemmeno in casa propria
 Sicuri si può star!... ma io...* (Chi batte?) (*bat-
 Ehi, chi è di là!... battono, non sentite? tono)
 In casa io son: non v'è timore, aprite.

SCENA II.

Il Conte vestito da maestro di musica, e detto.

CON. Pace e gioja il ciel vi dia.
 BAR. Mille grazie, non s'affanni.
 CON. Gioja e pace per mill'anni.
 BAR. Obbligato in verità.
 (Questo volto non m'è ignoto,
 Non ravviso... non ricordo...)

Ma quel volto... ma quell'abito...
Non capisco... chi sarà?)
CON. (Ah se un colpo é andato a vuoto,
A gabbar questo balordo
La mia nuova metamorfosi
Più propizia a me sarà.)
GIOIA e pace, pace e gioja!
BAR. Ho capito. (Oh ciel! che noia!)
CON. Gioja e pace ben di core.
BAR. Basta basta, per pietà.
(Ma che perfido destino!
Ma che barbara giornata!
Tutti quanti a me davanti
Che crudel fatalità!)
CON. (Il vecchion non mi conosce:
Oh mia sorte fortunata!
Ah mio ben! fra pochi istanti
Parlerem con libertà.)
BAR. Insomma, mio signore,
Chi é lei, si può sapere?
CON. Don Alonso
Professore di musica, ed àllievo
Di Don Basilio.
BAR. Ebbene?
CON. Don Basilio,
Sta male il poverino, ed in sua vece...
BAR. Sta mal? corro a vederlo. (in atto di partire)
CON. (trattenendolo) Piano, piano.
Non é un mal così grave.
BAR. (Di costui non mi fido). Andiam, andiamo. (risoluto)
CON. Ma signore... (brusco)
BAR. Che c'è?
CON. Voleva dirvi... (tirandolo a parte e sotto voce)
BAR. Parlate forte.
CON. Ma... (sotto voce)
BAR. Forte, vi dico. (sdegnato)
CON. Ebben, come volete, (sdegnato anch'esso, e alzando la voce)
Ma chi sia Don Alonso apprenderete.
Vo dal Conte Almaviva... (in atto di partire)
BAR. Piano, piano, (trattenendolo e con dolcezza)
Dite, dite, v'ascolto.

CON. Il Conte... (a voce alta e sdegnata)
BAR. Piano.
CON. Stamane (calmandosi)
Nella stessa locanda
Era meco d'alloggio, ed in mie mani
Per caso capitò questo biglietto (mostrando un biglietto)
Dalla vostra pupilla a lui diretto.
BAR. Che vedo! é sua scrittura! (prendendo il biglietto)
CON. Don Basilio c guardandolo)
Nulla sa di quel foglio; ed io, per lui
Venendo a dar lezione alla ragazza,
Volea farmene un merito con voi...
Perchè... con quel biglietto... (mendicando un Si potrebbe... ripiego con qualche imbarazzo)
BAR. Che cosa?
CON. Vi dirò...
S'io potessi parlare alla ragazza,
Io creder... verbigrazia... lo farei...
Che me lo diè del Conte un'altra amante;
Prova insignificante
Che il Conte di Rosina si fa gioco,
E perciò...
BAR. Piano un poco.
Una calunnia! Oh bravo!
Siete un vero scolar di don Basilio! (lo abbraccia, e mette in tasca il biglietto)
Io saprò come merita
Ricompensar si bel suggerimento.
Vo a chiamar la ragazza.
Poiché tanto per me v'interessate,
Mi raccomando a voi.
CON. Non dubitate. (Bart. entra nella camera di Rosina)
L'affare del biglietto
Dalla bocca m'è uscito non volendo.
Ma come far? senza d'un tal ripiego
Mi toccava andar via come un bacciano.
Il mio disegno a lei
Ora paleserò; s'ella acconsente,
Io son felice appieno.
Eccola. Ah il cor sento balzarmi in seno.
Bar di Siv.

SCENA III.

Bartolo conducendo Rosina, e detto.

BAR. Venite, signorina. Don Alonso,
Che qui vedete, or vi darà lezione.

ROS. Ah! (ordendo il Conte)

BAR. Cos'è stato?

ROS. È un granchio al piede.

CON. Oh nulla!
Sedete a me vicin, bella fanciulla.
Se non vi spiace un poco di lezione,
Di don Basilio invece, vi darò.

ROS. Oh con mio gran piacer la prenderò.

CON. Che volete cantare?

ROS. Io canto, se le aggrada,
Il rondò dell'Inutil precauzione.

BAR. E sempre in bocca
L'Inutil precauzione.

ROS. Io ve l'ho detto:
È il titolo dell'opera novella.

BAR. Or bene, intesi, andiamo.

ROS. Eccola qua.

CON. Da brava, incominciamò.
(il Conte siede al pianoforte e Rosina canta accompagnata dal Conte. Bartolo siede e ascolta)

ROS. Contro un cor che accende amore
Di verace invito ardore,
S'arma, invan poter tiranno
Di rigor, di crudeltà.
D'ogni assalto vincitore
Sempre amor trionferà.
Ah, Lindoro, mio tesoro,
Se sapessi, se vedessi!
Questo cane di tutore
Ah che rabbia che mi fa!
Caro, a te mi raccomando,
Tu mi salva per pietà.

CON. Non temer, ti rassicura,
Sorte amica a noi sarà.

ROS. Dunque spero?

CON. A me t'affida.

ROS. E il mio cor?

CON. Giubilerà.

ROS. Cara immagine ridente,
Dolce idea d'un lieto amore,
Tu m'accendi in petto il core,
Tu mi porti a delirar.

CON. Bella voce! bravissima!

ROS. Oh! mille grazie!

BAR. Certo, bella voce!
Ma quest'aria, cospetto, è assai noiosa,
La musica a' miei tempi era altra cosa,
Ah! quando, per esempio,
Cantava quel Caffariello,
Quell'aria portentosa, la, ra, la...
Sentite Don Alonso: eccola qua.
Quando mi sei vicina,
Amabile Rosina...
L'aria dicea Giannina...
Ma io dico Rosina...
Il cor mi brilla in petto,
Mi balla il minuetto... *(entra Figaro col bacile sotto il braccio, e si pone dietro Bartolo imitandone il canto con caricatura)*
Bravo, signor Barbieri,
Ma bravo!

FIG. Eh niente affatto:
Scusi, son debolezze.

BAR. Ebben, guidone,
Che vieni a fare?

FIG. Oh bella!
Vengo a farvi la barba: oggi vi tocca.

BAR. Oggi non voglio.

FIG. Oggi non vuol? Dimani
Non potrò io.

BAR. Perché?

FIG. Perché ho da fare.
(lascia sul tavolo il bacile, e cava un libro di memorie)
Alla marchesa Andronica
Il biondo parrucchin coi marroné...
Al Contino Bombé

Il ciuffo a campanile...
Purgante all'Avvocato Bernardone
Che ieri s'ammalò d'indigestione...
E poi... e poi... che serve? (*riprenendo in tasca
il libro*)
Domani non posso.

BAR. Orsù, meno parole.
Oggi non vo' far barba.

FIG. No? Cospetto!
Guardate che avventori!
Vengo stamane; in casa v'è l'inferno...
Ritorno dopo pranzo: oggi non voglio. (*con-
traffacendolo*)
Ma che? mi avete preso
Per un qualche barbier da contadini?
Chiamate pur un altro, io me ne vado.
(*riprende il bacile in atto di partire*)

BAR. Che serve? a modo suo;
Vedi che fantasia!
Va in camera a pigliar la biancheria.
(*si кара dalla cintola un mazzo di chiavi per
darle a Figaro, indi le ritira*)

No, vado io stesso. (*entra*)

FIG. (Ah se mi dava in mano
Il mazzo delle chiavi era a cavallo.)
Dite: non è fra quelle (*a Rosina marcato*)
La chiave, che apre quella gelosia?

ROS. Sì certo: è la più nuova. (*rientra Bart.*)

BAR. (Oh son pur buono
A lasciar qua quel diavol di barbieri!)
Animo, va tu stesso. (*dando le chiavi a Figaro*)
Passato il corridor, sopra l'armadio
Il tutto troverai.
Bada, non toccar nulla.

FIG. Oh non son matto.
(Allegri!) Vado e torno. (Il colpo è fatto.) (*entra*)

BAR. E quel briccon, che al Conte
Ha portato il biglietto di Rosina. (*al Conte*)

CON. Mi sembra un imbroglión di prima sfera.

BAR. Eh a me non me la ficca... (*si sente di dentro
gran rumore, come di cassellame che si spezza*)

Ah disgraziato me!

ROS. Ah che rumore!

BAR. Oh che briccone! me lo diceva il core. (*entra*)

CON. Quel Figaro è un grand'uomo; or che siamo soli,
(*a Rosina*)

Ditemi, o cara: il vostro al mio destino
D'unir siete contenta?
Franchezza!

ROS. Ah mio Lindoro, (*con entusiasmo*)
Altro io non bramo... (*si ricomponde volendo rien-*

CON. Ebben? (*trar Bar. e Fig.*)

BAR. Tutto mi ha rotto:

Sei piatti, otto bicchieri, una terrina.

FIG. Vedete che gran cosa! ad una chiave
(*mostrando di soppiatto al Conte la chiave della
gelosia che avrà rubato dal mazzo*)

Se io non mi attaccava per fortuna,

Per quel maledettissimo

Corridor così oscuro

Spezzato mi sarei la testa al muro.

Tiene ogni stanza al buio, e poi... e poi...

BAR. Oh non più.

FIG. Dunque andiam (Giudizio.) (*al Con. e Ros.*)

BAR. A noi. (*si dispone
per sedere e farsi radere. In questa entra Basilio*)

SCENA IV.

Don Basilio e detti.

ROS. Don Basilio!

CON. (Cosa veggio!)

FIG. (Quale intoppo!)

BAR. Come qua?

BAS. Servitor di tutti quanti.

BAR. Che vuol dir tal novità?

CON. FIG. (Qui franchezza ci vorrà.)

ROS. (Ah di noi che mai sarà?)

BAR. Don Basilio, come state?

BAS. Come sto?...

FIG. Or che s'aspetta? (*stupito*)

Questa barba benedetta (*interrom-*

La facciam sì o no?

BAR. (*a Fig.*) Ora vengo - (*a Bas.*) Eh là, il Curiale?

BAS. Il Curiale? (stupito)
 CON. (interrompendolo) Io gli ho narrato (a Bas.)
 Che già il tutto è combinato.
 Non è ver? (a Bar.)

BAR. Sì tutto io so.
 BAS. Ma, Don Bartolo, spiegatemi...
 CON. (c. s.) Ehi, Dottore. una parola. (a Bar.)
 Don Basilio, son da voi. (a Bas.)
 Ascoltate un poco qua. (a Bar.)
 (Fate un po' ch'ei vada via, (piano a Bar.)
 Che ci scopra ho gran timore:
 Della lettera, signore,
 Ei l'affare ancor non sa.)
 Colla febbre, Don Basilio, (a Bas.)
 Chi v'insegna a passeggiare? (Fig. ascol-
 tando con attenz. si prepara a secondare il Conte)
 Colla febbre? (stupito)

BAS. E che vi pare?
 CON. Siete giallo come un morto.

BAS. Come un morto? (c. s.)
 FIG. Bagattella! (tastandogli il
 polso)
 Cospettone! che tremarella!
 Questa è febbre scarlattina!

CON., FIG. Via prendete medicina, (il conte dà a Bas.
 una borsa di sop-
 piatto)
 Non vi state a rovinar.

FIG. Presto presto, andate a letto...
 CON. Voi paura inver mi fate...
 BAR., ROS. Dice bene, andate, andate...
 TUTTI Presto andate a riposar.
 BAS. (Una borsa!... andate a letto!
 Ma che tutti sian d'accordo!) (c. s.)

TUTTI Presto a letto.
 BAS. Eh non son sordo,
 Non mi faccio più pregar.

FIG. Che color!
 CON. Che brutta ciera!
 BAS. Brutta ciera!
 CON., FIG. Oh brutta assai!
 BAS. Dunque vado...
 TUTTI
 Andate. andate.

BAS. Buona sera, mio signore,
 Pace, sonno e sanità.
 (Maledetto seccatore!)
 Presto andate via di qua.

BAS. Buona sera... ben di core...
 Obbligato... in verità.
 (Ah che in sacco va il tutore.)
 Non gridate intesi già. (parte)

FIG. Orsù, signor Don Bartolo...
 BAR. Son qua. (Bar. siede. Fig. gli cinge al collo
 un asciugatoio disponendosi a fargli la barba: du-
 rante l'operazione Fig. va coprendo i due amanti)
 Stringi, bravissimo.

CON. Rosina, deh ascoltatevi.
 ROS. Vi ascolto; eccomi qua. (siedono fingendo
 studiar musica)

CON. A mezzanotte in punto (a Ros. con cautela)
 A prendervi qui siamo:
 Or che la chiave abbiamo
 Non v'è da dubitar.

FIG. Ah! ah!
 BAR. Che cosa è stato? (distraindo Bar.)
 FIG. Un non so che nell'occhio!
 Guardate., non toccate...
 Soffiate per pietà.

ROS. A mezza notte in punto,
 Anima mia t'aspetto.
 Io già l'istante affretto
 Che teco mi unirà.

BAR. Ma lasciami vedere!
 FIG. Vedete; chi vi tiene?

CON., ROS. Do re, mi, fa, sol, la. (fingendo solfeggiare)
 CON. Ora avvertir vi voglio, (don Bar. si alza e si
 avvicina agli
 amanti)
 Cara, che il vostro foglio,
 Perché non fosse inutile
 Il mio travestimento?
 Il suo travestimento?

BAR. Ma bravi, ma bravissimi,
 Ma bravi in verità!
 Bricconi, birbantil
 Ah voi tutti quanti
 Avete giurato
 Di farmi crepar.

Uscite, furfanti,
 Vi voglio accoppar.
 Di rabbia, di sdegno
 Mi sento crepar.
 Ros., Con., Fig. L'amico delira,
 La testa gli gira.
 Dottore, tacete,
 Vi fate burlar.
 Tacete, partiamo,
 Non serve gridar.
 (Intesi ci siamo,
 (Non v'è a replicar.) *(parte eccetto Bar.)*)

SCENA V.

Bartolo, indi Berta ed Ambrogio.

BAR. Ah! disgraziato me! ma come? ed io
 Non mi accorsi di nulla! Ah! Don Basilio
 Sa certo qualche cosa.
 Chi è di là? Senti, Ambrogio
 Corri da Don Basilio qui rimpetto,
 Digli ch'io qua l'aspetto,
 Che venga immantamente,
 Che ho gran cose da dirgli, e ch'io non vado
 Perché ho di gran ragioni.
 Vado subito *Ambr. parte*. Di guardia *(a Berta)*
 Tu piantati alla porta, e poi... no... no...
 (Non me ne fido. Io stesso ci starò. *(parte)*)

BER. Che vecchio sospettoso! vada pure
 E ci stia finché crepa...
 Sempre gridi e tumulti in questa casa:
 Si litiga, si piange, si minaccia...
 Non v'è un'ora di pace
 Con questo vecchio avaro, brontolone.
 Oh che casa! oh che casa in confusione!
 Il vecchiotto cerca moglie,
 Vuol marito la ragazza,
 Quello freme, questa è pazza,
 Tutti e due son da legar.

Ma che cosa è questo amore
 Che fa tutti delirar?
 Egli è un male universale,
 Una smania, un pizzicore...
 Un solletico, un tormento...
 Poverina, anch'io lo sento,
 Nè so come finirà.
 Oh! vecchiaja maledetta!
 Son da tutti disprezzata...
 E vecchietta disperata
 Mi convien così crepar. *(parte)*

SCENA VI.

Camera con griglia come nell'atto primo.

Don Bartolo introducendo Don Basilio.

BAR. Dunque voi, Don Alonso
 Non conoscete affatto?
 BAS. Affatto.
 BAR. Ah certo
 Il Conte lo mandò. Qualche gran trama
 Qua si prepara.
 BAS. Io poi
 Dico che quell'amico
 Era il conte in persona.
 BAR. Il Conte?...
 BAS. Il Conte.
 (La borsa parla chiaro.)
 BAR. Sia chi si vuole... amico, dal notaro
 Vo' in questo punto andare; in questa sera
 Stipular di mie nozze io vo' il contratto.
 BAS. Il notar?... siete matto?
 Piove a torrenti, e poi
 Questa sera il notaro,
 È impiegato con Figaro; il barbiere
 Marita una nipote.
 BAR. Una nipote?...
 Che nipote?... Il barbiere

Non ha nipoti. Ah qui v'è qualche imbroglio.
 Questa notte i bricconi
 Me la 'vogliono far; presto il notaro
 Qua venga sull'istante...
 Ecco la chiave del portone: andate,
 Presto, per carità. *(gli dà una chiave)*
 BAS. Non temete: in due salti io torno qua. *(parte)*

SCENA VII.

Bartolo, indi Rosina.

BAR. Per forza o per amore
 Rosina avrà da cedere, cospetto!
 Mi viene un'altra idea. Questo biglietto
(cava dalla tasca il biglietto datogli dal Conte)
 Che scrisse la ragazza ad Almaviva
 Potria servir... Che colpo da maestro!
 Don Alonso, il briccone,
 Senza volerlo mi diè l'armi in mano.
 Ehi Rosina, Rosina, avanti avanti. *(Rosina dalle
 sue camere entra senza parlare)*
 Del vostro amante io vi vo' dar novella.
 Povera sciagurata! in verità
 Collocaste assai bene il vostro affetto!
 Del vostro amor sappiate
 Ch'ei si fa gioco in sen d'un'altra amante
 Ecco la prova. *(le dà il biglietto)*

ROS. Oh cielo! il mio biglietto!

BAR. Don Alonso e il barbiere
 Congiuran contro voi: non vi fidate.
 In potere del Conte d'Almaviva
 Vi vogliono condurre.

ROS. *(In braccio a un altro!*
 Che mai sento!... ah Lindoro!., ah traditore!
 Ah si!... vendetta! e vegga,
 Vegga quell'empio chi è Rosina.) Dite...
 Signore, di sposarmi
 Voi bramavate.

BAR. E il voglio.

ROS. Ebben, si faccia!
 Io... son contenta!... ma, all'istante. Udite:
 A mezza notte qui sarà l'indegno
 Con Figaro il barbiere; con lui fuggire
 Per sposarlo io voleva...

BAR. Ah scellerati!
 Corro a sbarrar la porta.

ROS. Ah mio signore!
 Entran per la finestra. Hanno la chiave.

BAR. Non mi muovo di qui.
 Ma... e se fossero armati?... Figlia mia,
 Poichè ti sei sì bene illuminata,
 Facciam così. Chiuditi a chiave in camera.
 Io vo' a chiamar la forza:
 Dirò che son due ladri, e come tali,
 Corpo di bacco! l'avrem da veder!
 Figlia, chiuditi presto: io vado via.

ROS. Quanto, quanto è crudel la sorte mia! *(parte)*
*(segue l'istrumentale esprimente un temporale. Dalla
 finestra di prospetto si vedono frequenti lampi, e
 si ascolta il rumore del tuono. Sulla fine dell'is-
 trumentale si vede dal di fuori aprire la gelosia,
 ed entrano uno dopo l'altro, Figaro ed il Conte
 avvolti in mantelli, e bagnati dalla pioggia. Figaro
 avrà in mano una lanterna).*

SCENA VIII.

Il Conte e Figaro indi Rosina.

FIG. Alfine eccoci qua.

CON. Figaro, dammi man. Poter del mondo!
 Che tempo indavolato!

FIG. Tempo da innamorati.

CON. Ehi fammi lume. *(Fig. ac-
 cende i lumi)*

FIG. *(spiando)* Ora vedremo...
 Eccola appunto.

CON. *(con trasporto)* Ah mio tesoro!...

ROS. *(respingendolo)* Indietro,
 Anima scellerata; io qui di mia

Stolta credulità venni soltanto
A riparar lo scorno, a dimostrarti
Qual sono, e quale amante
Perdesti, anima indegna, e sconoscente.

CON. Io son di sasso.

FIG. Io non capisco niente.

CON. Ma, per pietà...

ROS. Taci. Fingesti amore

Sol per sacrificarmi
A quel tuo vil Conte Almaviva...

CON. Al Conte?

Ah sei delusa!... oh me felice!... adunque

Tu di verace amore

Ami Lindor?... rispondi...

ROS. Ah sì!... t'amai pur troppo!

CON. Ah non è tempo

Di più celarsi, anima mia: ravvisa (*s'inginocchia
gettando il mantello, che viene raccolto da Fig.*)

Colui che si gran tempo

Segui tue traccie, che per te sospira,

Che sua ti vuol; mirami, o mio tesoro.

Almaviva son io, non son Lindoro.

ROS. (Ah! qual colpo inaspettato!

Egli stesso! oh Ciel! che sento!

Di sorpresa e di contento

Son vicina a delirar).

FIG. (Son rimasti senza fiato:

Ora muoion di contento.

Guarda, guarda il mio talento

Che hel colpo seppe far!)

CON. (Qual trionfo inaspettato!

Me felice! oh bel momento!

Ah! d'amore e di contento

Son vicino a delirar).

ROS. Mio signor!... ma voi...ma io...

CON. Ah! non più, non più, ben mio.

Il bel nome di mia sposa,

Idol mio, t'attende già.

ROS. Il bel nome di tua sposa,

Oh qual gioia al cor mi dà!

CON. Sei contenta?

ROS. Ah! mio signore!

ROS., CON. Dolce nodo avventurato
Che fai paghi i miei desiri!
Alla fin de' miei martiri
Tu sentisti, amor pietà.

FIG. Presto andiamo, vi sbrigate;
Via, lasciate quei sospiri;
Se si tarda, i miei raggi
Fanno fiasco in verità.

Ah! cospetto! che ho veduto

Alla porta una lanterna...

Due persone!... che si fa?

CON. Hai veduto due persone?

FIG. Sì signore.

ROS., CON., FIG., Che si fa?...

Zitti zitti, piano piano,

Non facciamo confusione;

Per la scala del balcone

Presto, andiamo via di qua.

(*vanno per
partire*)

FIG. Ah disgraziati noi! come si fa?...

CON. Che avvenne mai?...

FIG. La scala...

CON. Ebben?...

La scala non v'è più.

CON. Che dici?

ROS. Oh! ciel!

FIG. Chi mai l'avrà levata?...

CON. Quale inciampo crudel!...

ROS. Me sventurata!

FIG. Zt... zitti... sento gente. Ora ci siamo,

Signor mio, che si fa?

CON. Mia Rosina, coraggio. (*si avvolge nel mantello*)

FIG. Eccoli qua. (*si ritirano
verso una delle quinte*)

SCENA IX.

Don Basilio con lanterna in mano,
introducendo un Notajo con carte.

BAS. Don Bartolo, Don Bartolo!... (*chiamando*

alla quinta opposta)

FIG. Don Basilio.

(*accennandolo al Conte*)

CON. E quell'altro?
 FIG. Ve', ve', il nostro notaro. Allegramente.
 Lasciate fare a me. Signor Notaro: *(Bas. e il Notaro si rivolgono e restano sorpresi. Il Notaro si avvicina a Fig.)*
 Dovevate in mia casa
 Stipular questa sera
 Un contratto di nozze
 Fra il Conte d'Almaviva e mia nipote.
 Gli sposi, eccoli qua. Avete indosso
 La scrittura? (*) Benissimo. *(* Il Notaro cava una scrittura)*
 Ma piano

BAS. Don Bartolo... dov'è?
 CON. Ehi, Don Basilio,
(chiamando a parte Basilio, cavandosi un anello dal dito e additandogli di tacere)
 Questo anello è per voi.

BAS. Ma io...
 CON. Per voi
 Vi sono ancor due palle nel cervello *(cavando una pistola)*
 Se v'opponete. *(prende l'anello)*

BAS. Oibò, prendo l'anello.
 Chi firma?...
 CON., ROS. Eccoci qua. *(sottoscrivono)*
 CON. Son testimonj
 Figaro e Don Basilio.
 Essa è mia sposa.

FIG., BAS. Evviva!
 CON. Oh mio contento!
 ROS. Oh sospirata mia felicità!
 TUTTI Evviva! *(nell'atto che il Conte bacia la mano a Ros., Figaro abbraccia goffamente Basilio, ed entra Bartolo, come appresso).*

SCENA ULTIMA

Bartolo, un Uffiziale con soldati, e detti.

BAR. Fermi tutti. Eccoli qua. *(additando Fig. e il Conte all'Alcade e ai Soldati, e slanciandosi contro Fig.)*
 FIG. Colle buone, signor.

BAR. Signor, son ladri,
 Arrestate, arrestate.
 UFF. Mio signore,
 Il suo nome?
 CON. Il mio nome
 È quel d'un uom d'onor. Lo sposo io sono
 Di questa...

BAR. Eh andate al diavolo. Rosina
 Esser deve mia sposa: non è vero?
 ROS. Io sua sposa?... oh nemmeno per pensiero.
 BAR. Come, come, frascchetta?... Ah! son tradito.
 Arrestate, vi dico.
 È un ladro. *(additando il Conte)*

FIG. Or or l'accoppo.
 BAR. È un birbante, è un briccon.
 UFF. *(al Conte)* Signore...
 CON. Indietro!
 UFF. Il nome? *(con impazienza)*
 CON. Indietro, dico,
 Indietro.

UFF. Ehi, mio signor, basso quel tono.
 Chi è lei?
 CON. Il Conte d'Almaviva io sono. *(scoprendosi)*
 BAR. Insomma io ho tutti i torti!...

FIG. Eh pur troppo è così.
 BAR. Ma tu, briccone, *(a Bas.)*
 Tu pur tradirmi, e far da testimonio!...

BAS. Ah Don Bartolo mio, quel signor Conte
 Certe ragioni ha in tasca,
 Certi argomenti a cui non si risponde.
 BAR. Ed io, bestia solenne,
 Per meglio assicurare il matrimonio,
 Io portai via la scala dal balcone.

FIG. Ecco che fu un'inutil precauzione.
 BAR. Ma è la dote?... io non posso...
 CON. Eh via; di dote
 Io bisogno non ho: va, te la dono.

FIG. Ah, ah, ridete adesso?...
 Bravissimo Don Bartolo!
 Ho veduto alla fin rasserenarsi
 Quel vostro ceffo amaro e furibondo!
 Ma già ci vuol fortuna in questo mondo.

48

Ros.

Costò sospiri e pene
Questo felice istante:
Alfin quest'alma amante
Comincia a respirar.

CORO

Amore e fede eterna
Si vegga in voi regnar.

CON.

Dell'umile Lindoro
La fiamma a te fu accetta;
Più bel destin t'aspetta,
Su vieni a giubilar.

CORO

Amore, ecc.

FIG.

Di sì felice innesto
Serbiam memoria eterna:
Io smprzo la lanterna:
Qui più non ho che far.
Amore, ecc.

*(smorza la
lanterna)*

FINE.

V17462

